



COMUNE DI POLICORO
PROVINCIA DI MATERA



PROGETTO DEFINITIVO/ESECUTIVO

PROPONENTE :

**AMMINISTRAZIONE COMUNALE
CITTA' DI POLICORO**

OGGETTO :

**LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE DI
URBANIZZAZIONE ALL'INTERNO DEL CIMITERO COMUNALE**

DESCRIZIONE :

RELAZIONE TECNICA

DATA

luglio 2022

SCALA

Ufficio Tecnico Comunale

Il Responsabile del Procedimento

Ing. Pietro LENCE

Il Progettista

TAVOLA

Nr.

01

RELAZIONE GENERALE

OGGETTO: Lavori per la realizzazione di opere di urbanizzazione all'interno del Cimitero Comunale

Premessa:

La relazione Generale così come stabilito dall'art. 19 comma 1 del DPR 207/2010, ha lo scopo di esplicitare gli studi tecnici specialistici di diversa natura condotti relativamente al progetto allo scopo di caratterizzarne l'inserimento territoriale e motivarne le scelte tecniche effettuate; gli argomenti contenuti nella presente relazione tecnica riguarderanno:

- geologia e geomorfologia del sito di progetto
- geotecnica dell'area di progetto
- idrogeologia dell'area di progetto
- sismica dell'area di progetto
- inserimento urbanistico dell'opera e vincoli presenti nell'area di progetto
- archeologia dell'area di progetto
- funzionalità dell'intervento
- indicazioni sulle fasi esecutive necessarie per garantire l'esercizio del civico cimitero durante la costruzione dell'intervento

1) BREVI RIMANDI DI GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA DELL'AREA

Per la progettazione dell'opera di cui ci stiamo occupando, è stata condotta precedentemente una indagine geologica e geomorfologica dei terreni circostanti l'area in cui dovranno essere eseguite le lavorazioni di pavimentazione di alcune aree di pertinenza delle cappelle gentilizie del civico cimitero comunale di Policoro.

Lo studio è stato condotto con lo scopo di pervenire alla descrizione geologica e geomorfologica, al fine di determinare la fattibilità dell'intervento fornendo, contemporaneamente, elementi utili alla scelta della soluzione progettuale selezionata.

La base conoscitiva per la definizione di tali parametri è consistita:

- nell'esame della cartografia e della bibliografia esistente in materia;
- nell'esame delle verifiche già effettuate per i manufatti già realizzati nella stessa area

La successione litostratigrafica dei terreni affioranti è formata da: depositi marini terrazzati e alluvioni recenti.

Il comune di Policoro fa parte della porzione meridionale della Fossa Bradanica che, definita per la prima volta dal Migliorini, costituisce una vasta depressione di età plio-pleistocenica, allungata da NO a SE, dal Fiume Fortore al Golfo di Taranto, compresa tra l'Appennino Meridionale ad occidente e le Murge ad oriente; in questa zona affiorano estesamente depositi pliocenici e quaternari, in prevalenza argillosi, che mostrano struttura tabulare.

Verso la fine del Pleistocene inferiore, a causa di un sollevamento a scala regionale, si ebbe una emersione dell'area; in particolare, a partire dal Pleistocene medio-superiore, si è verificata la deposizione di sedimenti ghiaiosi-sabbiosi di ambienti costieri progredanti verso SE, a formare i depositi marini terrazzati.

Nell'entroterra dell'arco Jonico affiorano estesamente depositi terrazzati sabbiosi-conglomeratici, trasgressivi sui depositi argillosi riferiti a sette brevi cicli sedimentari di età siciliana e versiliana; tali depositi, che mostrano

spessori esigui, poggiano su superfici di abrasione poste a quote progressivamente decrescenti verso il Mare Jonio. I terrazzi marini dell'arco Jonico, come riportato nella Carta Geologica d'Italia, sono compresi tra 392 e 15 m s.l.m. e si sono formati dopo il colmamento della Fossa Bradanica.

In generale i depositi terrazzati sono conglomeratici in prossimità dell'Appennino, calcarenitici e localmente ghiaiosi nella zona a NE del Fiume Bradano e sabbioso-ghiaiosi e subordinatamente limosi nella zona compresa tra il Fiume Sinni e il Fiume Bradano.

La Fossa Bradanica è solcata longitudinalmente da quattro fiumi: il Bradano, il Basento, l'Agri e il Sinni; le valli di tali fiumi presentano nei tratti medi ed inferiori, a diverse altezze, depositi alluvionali terrazzati che si sono formati nel Pleistocene medio-superiore a causa di sollevamenti dell'area e di variazioni del livello marino¹

Nella valle del Fiume Sinni il Ricchetti ha distinto cinque ordini di terrazzi fluviali nella parte intermedia della valle e due nella parte bassa, tutti depositi in periodi freddi compresi tra il Mindel e il Wurm.

Le *alluvioni recenti*, la cui età è ascrivibile all'Olocene, sono costituite da: limi, limi argillosi, sabbie limoso - argillose, intercalati da letti e lenti ghiaioso - ciottolose; l'insieme costituisce un recente terrazzo, ormai stabilizzato che forma la pianura costiera attuale. Lo spessore di questi depositi, che poggiano sulle argille grigio-azzurre pleistoceniche, è assai variabile, da alcuni metri fino a qualche decina di metri.

Morfologicamente la zona è pressoché pianeggiante con una lieve inclinazione a valle ed è collocata quasi sul livello del mare.

Dal punto di vista morfologico, il sito in oggetto si trova ad una quota compresa tra 0,00 mt e 5,00 mt sul livello medio del mare e distante da esso di circa 0,3 chilometri.

2) CARATTERIZZAZIONE GEOTECNICA DELL'AREA DI PROGETTO

Le caratteristiche geotecniche dei terreni, sono state desunte prendendo in considerazione i risultati e le analisi di prove di laboratorio fatte eseguire dall'amministrazione comunale di Policoro per la costruzione di 333 loculi nel civico cimitero comunale.

3) IDROGEOLOGIA DELL'AREA DI PROGETTO

L'idrogeologia dell'area è condizionata dalla natura litologica dei terreni affioranti. I terreni appartenenti ai depositi terrazzati, si possono considerare permeabili. La loro permeabilità è dovuta soprattutto ad un valore di porosità efficace medio-alto, tale parametro è funzione della presenza di meati comunicanti tra loro e con l'esterno ed aventi un diametro maggiore di 10-3 mm (il coefficiente di permeabilità K presenta un valore medio ed oscilla nell'intervallo 10⁻² - 10⁻⁴ cm/sec).

Le argille possono essere considerate, idrogeologicamente, come rocce a permeabilità molto bassa o rocce impermeabili. L'impermeabilità dell'argilla è dovuta alla mancanza di meati intercomunicanti e sufficientemente ampi da consentire un flusso idrico al loro interno. Le argille non sono sede di falda acquifera.

Nella zona in esame le acque ruscellanti, di provenienza meteorica, non alimentano alcun reticolo idrografico e sono drenate artificialmente.

Nel sottosuolo, infine, è presente un'esigua e circoscritta falda acquifera superficiale tra circa -1 e -2 m dal p.c., ubicata nei termini sabbioso-ghiaiosi.

4) CARATTERIZZAZIONE SISMICA DELL'AREA DI PROGETTO

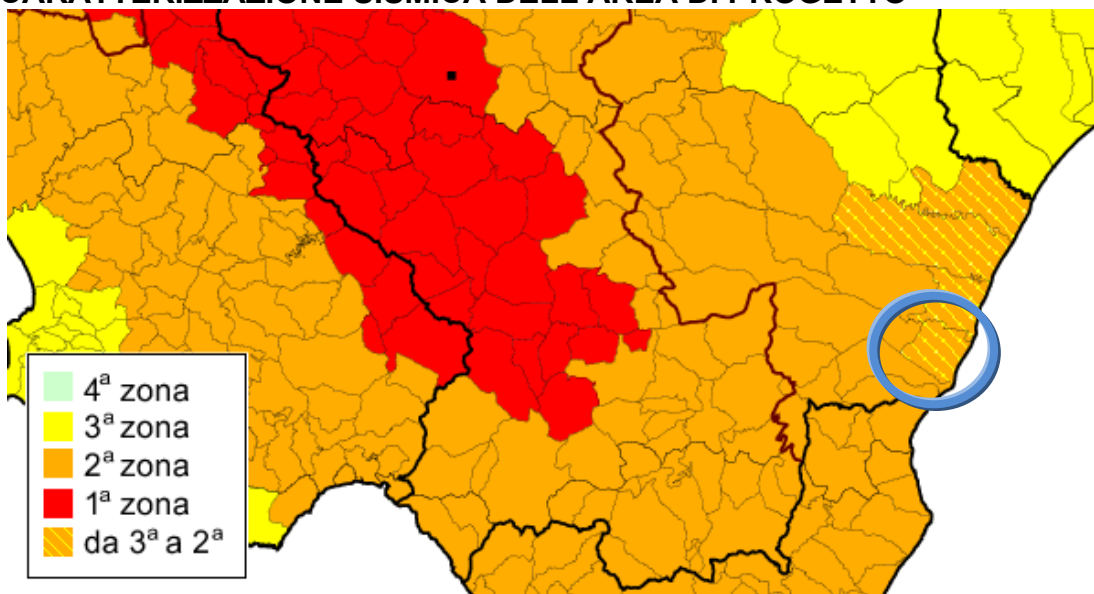


Fig.a_estratto della "CARTA DI PERICOLOSITA' SISMICA"

Secondo la variazione apportata alla carta della pericolosità sismica nazionale dalla regione Basilicata in attuazione dell'Ordinanza del Presidente della Repubblica n. 3274/2003 e ai sensi del DLgs 112/ 1998 il comune di Policoro, e pertanto, l'area in esame ha una pericolosità sismica compresa tra 2 e 3 (fig.a);

5) INSERIMENTO URBANISTICO DELL'OPERA E VINCOLI PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO

L'inserimento urbanistico dell'opera è stato condotto partendo dalla consultazione del prototipo della Carta Regionale dei Suoli relativo all'ambito comunale di Policoro; il prototipo della CRS caratterizza le modalità di governo del territorio regionale e definisce, tout court, i regimi generali di intervento rappresentando il sistema della conoscenza finalizzata alla verifica della compatibilità.

L'inserimento urbanistico dell'opera è stato vagliato, infine, relativamente allo strumento comunale vigente: il piano regolatore generale.

Per i vincoli gravanti sull'area in esame è stato analizzato quello paesaggistico ai sensi del DM del 18.04.1985

5.1) La CRS: il prototipo Policoro- Rotondella

La CRS muove dalle seguenti categorie poste in termini scientifici:

- Riconoscimento degli areali caratterizzati dai fenomeni e dai processi territoriali;
- Assunzione di scale interpretative dei fenomeni e dei processi in base a principi di coerenza
- Comparazione delle scale interpretative in base a criteri di omogeneità
- Costruzione di criteri di correlazione tra paesi comparati e regimi generali di intervento della CRS

Per quello di cui ci si sta occupando e cioè l'inserimento urbanistico dell'opera in oggetto sarà sufficiente prendere in considerazione il solo "riconoscimento degli areali caratterizzati dai fenomeni e dai processi territoriali" in questione.

Attraverso l'individuazione dell'area in oggetto nelle carte che costituiscono la CRS e prendono in considerazione i sistemi naturalistico e ambientale, il sistema insediativo e quello relazionale.

Partendo dall'analisi del sistema ambientale e naturalistico ed in particolare l'individuazione delle componenti fisico strutturali dell'area, come è possibile desumere dalla figura 1, l'area in esame non ricade all'interno di alcun areale di natura geologica o geomorfologica; l'area appare a ridosso di areali definiti a "rischio basso" (fig.1).

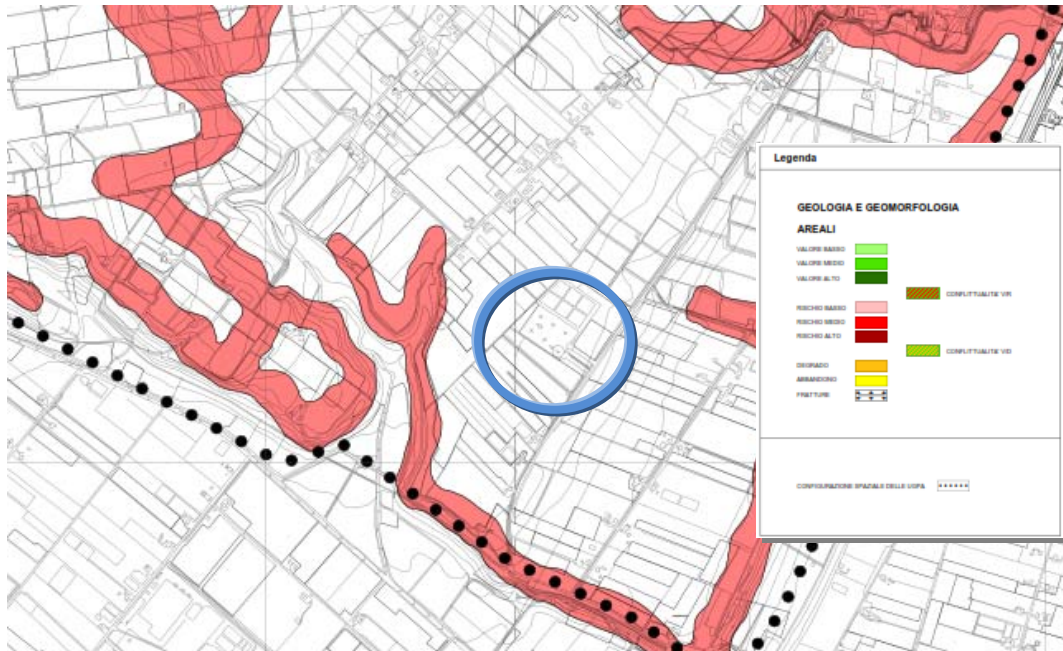


Fig.1_estratto della tavola 1 - sistema naturalistico ambientale "componenti fisico strutturali" della CRS-prototipo Policoro Rotondella

L'estratto della tavola 2 della CRS riportato nella figura 2 mostra che l'area di intervento non è interessata da alcuna componente significativa del sistema naturalistico e ambientale; si tratta infatti di un'area cimiteriale, la cui fascia di rispetto è costituita da terreni destinati all'agricoltura.

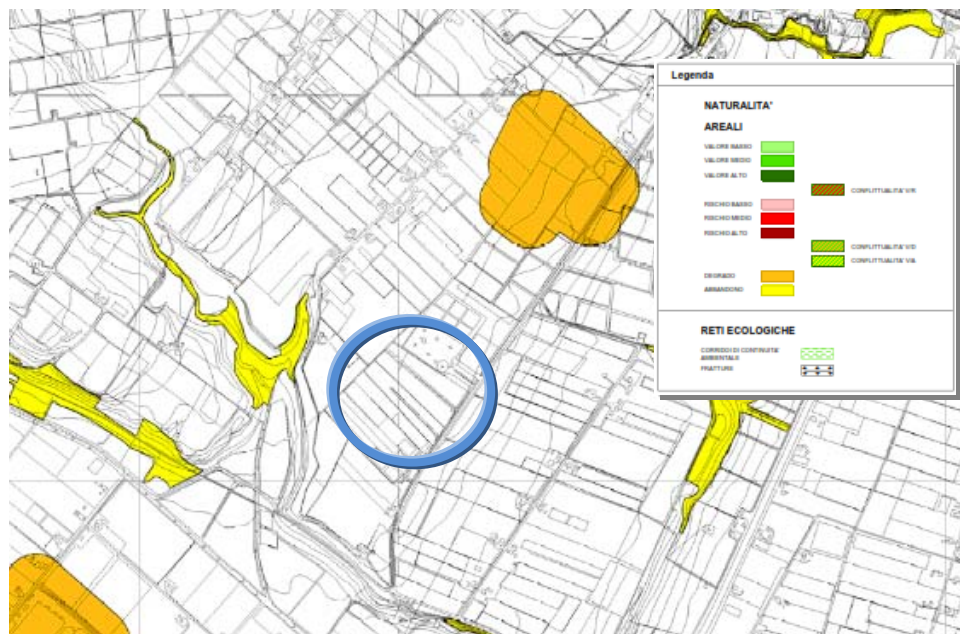


Fig.2_estratto della tavola 2 - sistema naturalistico ambientale "componenti naturalistiche e ambientali" della CRS- prototipo Policoro Rotondella



Fig.3_estratto della tavola 3.a - sistema naturalistico ambientale "componenti antropiche , impianti agricoli " della CRS- prototipo Policoro Rotondella.

Come è possibile desumere dalla figura 3, l'area in questione fa parte di un paesaggio antropico prevalentemente di natura agricola con valore alto, inframmezzato da realtà limitrofe che presentano una conflittualità V/D cioè tra il valore naturalistico e ambientale e un areale di degrado.

L'analisi del sistema antropico rispetto agli insediamenti (fig.4) mostra che l'area in oggetto non è interessata da areali con valenza culturale, monumentale, storica o archeologica né tantomeno da areali del sistema insediativo che presentino conflittualità, rischi o situazioni di degrado e di abbandono.

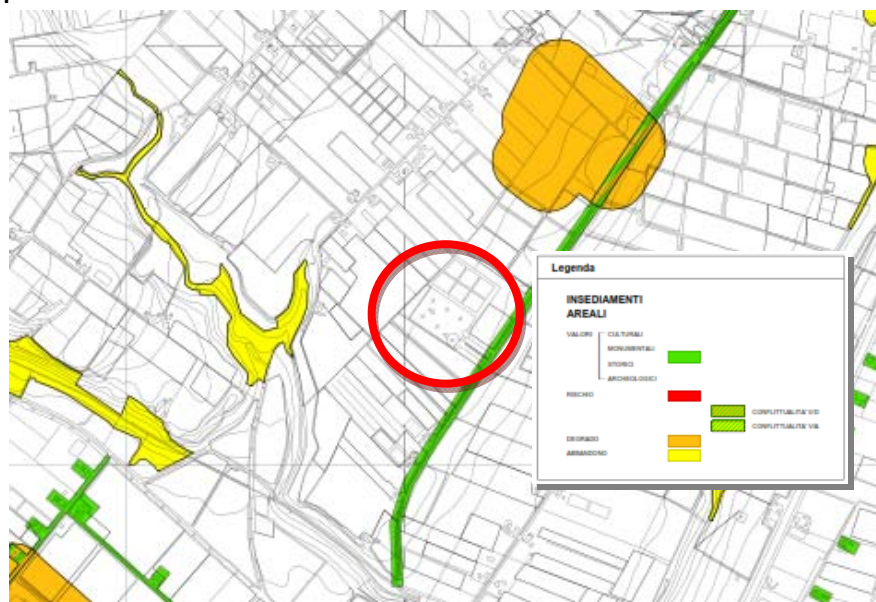


Fig.4_estratto della tavola 3.b - sistema naturalistico ambientale "componenti antropiche , insediamenti " della CRS- prototipo Policoro Rotondella.

L'analisi della tavola CRS1" sistemi ambiti e suoli", di cui un estratto è riportato nella figura 6, mette in relazione l'area che si sta analizzando con il sistema insediativo e relazionale; l'area che rappresenta un suolo riservato all'armatura urbana destinata ad attrezzature e servizi, è

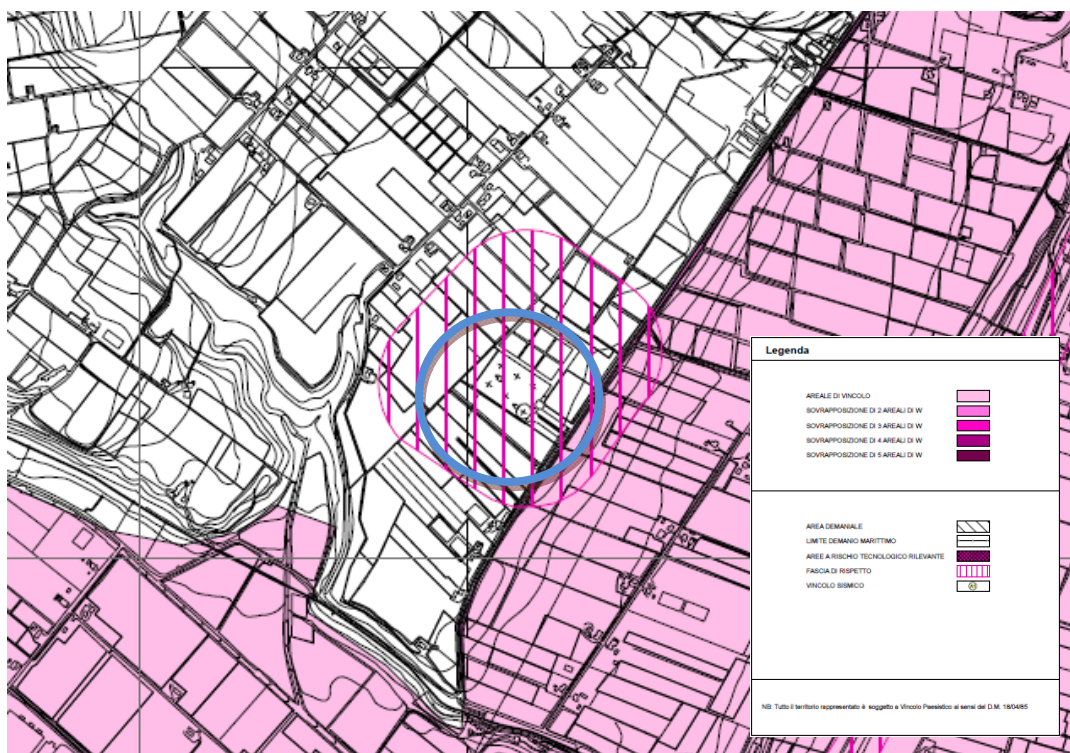


Fig.5_estratto della tavola 4 – carta tematica “vincoli” della CRS- prototipo Policoro Rotondella

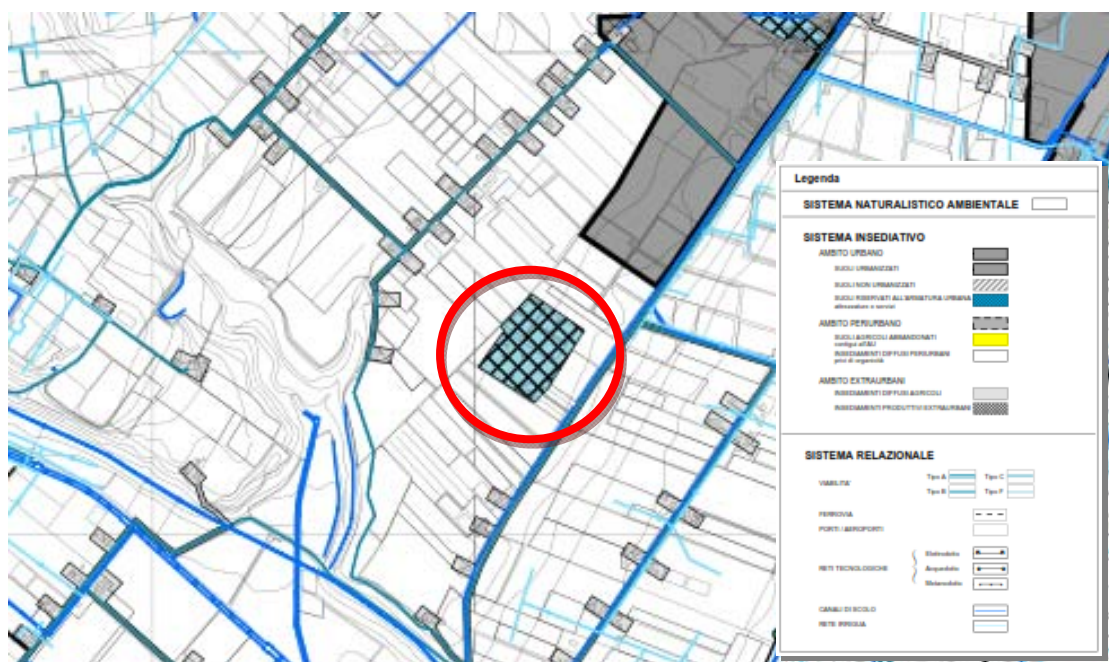
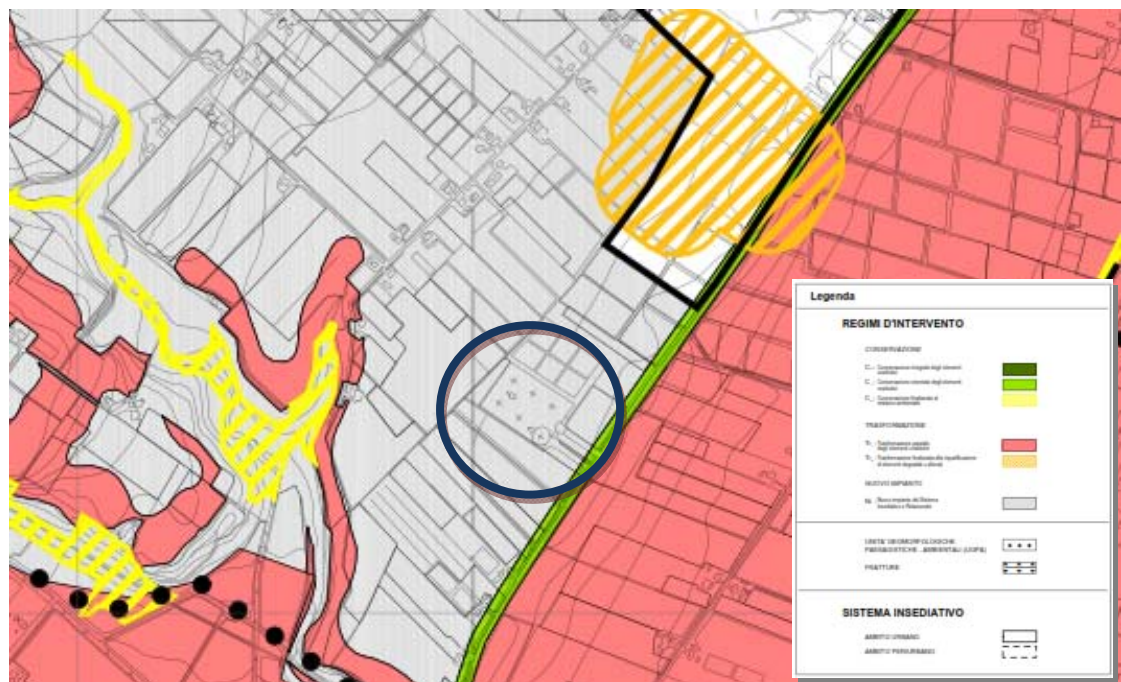


Fig.6_estratto della tavola CRS1 – “sistemi ambiti e suoli” della CRS- prototipo Policoro Rotondella.
servita da una viabilità definita di tipo B, Via Puglia, si tratta di una viabilità extraurbana secondaria; l'area è separata da suoli completamente urbanizzati, specificamente l'area artigianale, dalla fascia di rispetto costituita da suoli destinati all'agricoltura.



5.2) Il Piano territoriale paesistico di area vasta del Metapontino.

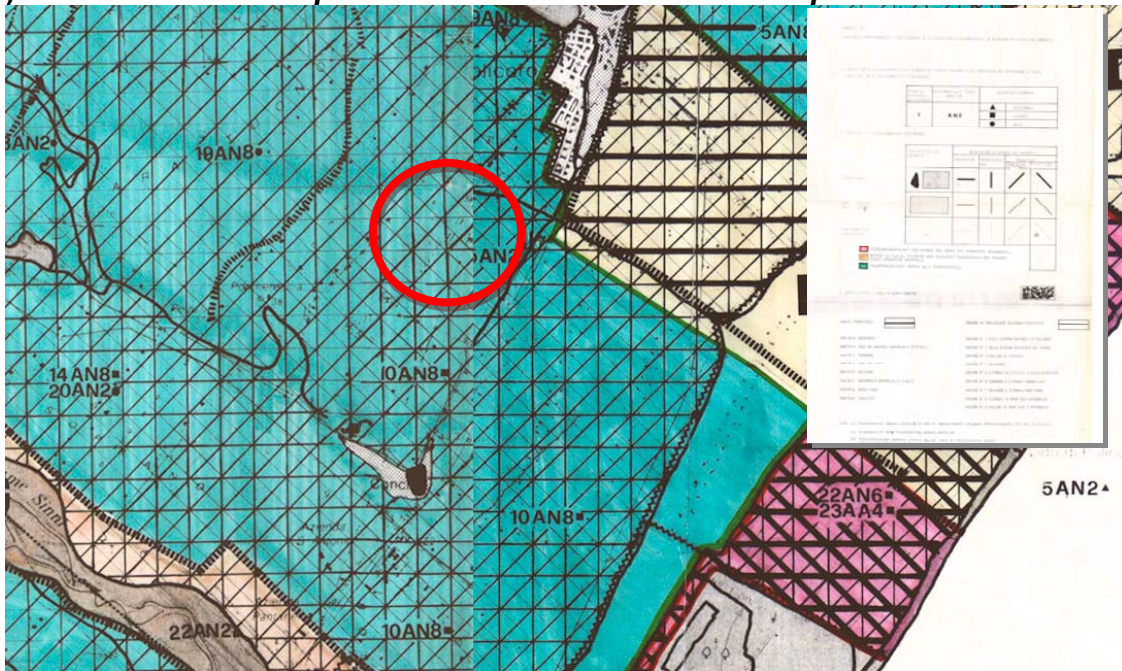


Fig.9 estratto della tavola P1 – “carta della trasformabilità degli elementi di rilevanza paesistico-ambientale in relazione ai diversi usi antropici” del Piano territoriale paesistico di area vasta del Metapontino.

L'apposizione del vincolo paesaggistico per l'area in esame, e più in generale per il Metapontino, avviene mediante il DM del 18.04.1985; nella motivazione dello stesso si legge che le aree, intese come l'arco jonico lucano, sono sottoposte a tutela, ai sensi della L. 1497/1939, perché “costituiscono nell'insieme un'ampia scenografia paesisticamente unitaria corrispondente ad un ambito territoriale di sedimentazione storica sostanzialmente omogeneo, segnato dalle testimonianze delle varie epoche sulla matrice della civiltà greca (...). Questo territorio, (...), è segnato nella pianura dalle estese opere di bonifica e dagli appoderamenti individuali nella organizzazione delle colture e nella tipologia uniforme della casa colonica “. Il DM del 18.04.1985 riconosce nell'area il carattere di “quadro naturale di eccezionale bellezza, ricco di punti di vista e belvedere accessibili al pubblico”, l'area, si legge ancora nel citato decreto di apposizione del vincolo ai sensi della L. 1497/'39, “costituisce un insieme di cose immobili aventi valore estetico e tradizionale in cui l'opera dell'uomo si fonde mirabilmente con gli elementi della natura”. La presenza del vincolo paesaggistico ai sensi della L.1497/1939 e smi impone che, per le opere in oggetto, sia richiesta l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del DLgs 42/04 parte III.

5.3) Il Piano Regolatore comunale vigente

Il cimitero comunale di Policoro è localizzato su una viabilità strutturante del territorio comunale, infatti, l'assetto generale del telaio infrastrutturale comunale è imperniato su un sistema di strade principali perpendicolari e parallele alla strada statale 106 (Taranto-Reggio); Via Puglia, su cui è ubicato il cimitero è una di queste strade principali parallele alla SS 106 che oltre a servire il centro urbano, rappresenta un ambito da sviluppare, infatti, una nuova strada di servizio per le aree artigianali dovrà essere realizzata: questa, partendo dal centro urbano e percorrendo in posizione baricentrica le zone in oggetto, passerà dietro il cimitero per ricongiungersi, attraverso una rotatoria sulla strada del Concio, all'area D3 (Piano ASI) per andarsi a raccordare, in fine, alla Sinnica; l'intento è quello di veicolare tutto il traffico lungo questa nuova arteria per “liberare” l'area urbana e la S.S. 106 e, per quello di cui ci stiamo occupando, di valorizzare l'asse viario (prolungamento di Via Puglia)

del cimitero, in modo tale da potergli conferire un aspetto monumentale (fig.10).

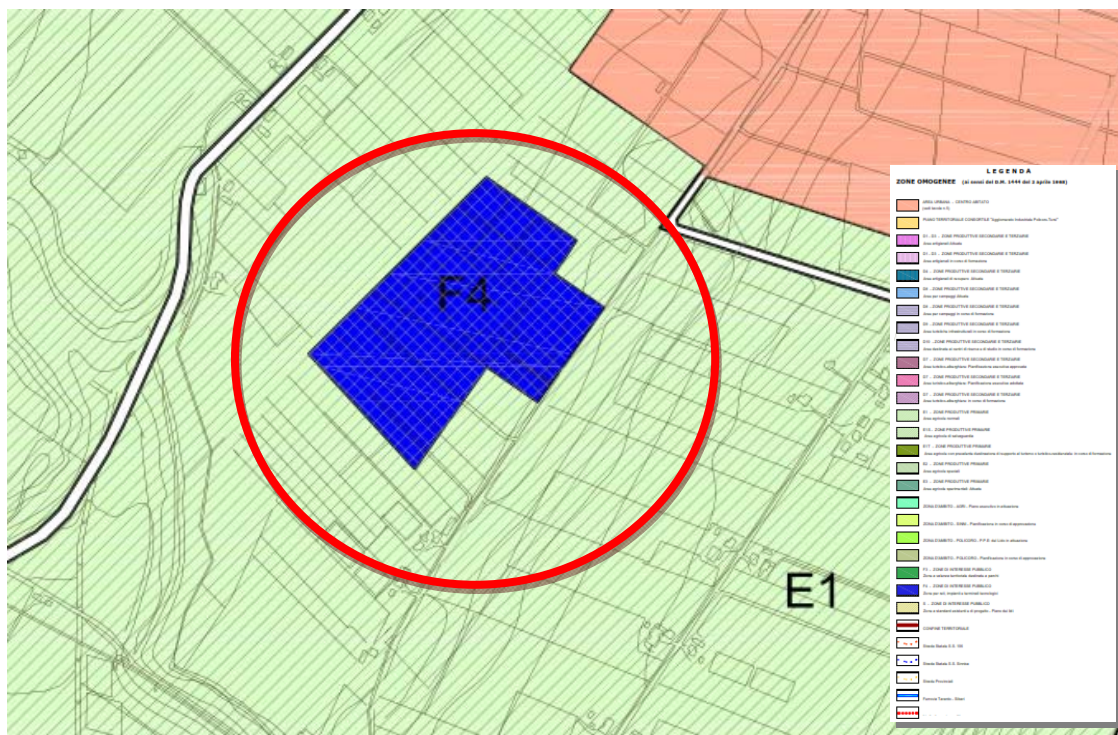


Fig.10_estratto della tavola 3 del PRG– “stato di attuazione della pianificazione generale vigente”.

L'area individuata con la sigla F4 è di interesse pubblico ai sensi dell'art. 2 punto 2.11 delle NTA: si tratta di aree “destinate alle attrezzature cimiteriali ed a quelle ad esse complementari (parcheggi, parco, viale, ecc). Nelle relative zone di rispetto (che sono indicate nelle tavole di Piano, per l'applicazione dei prescritti vincoli di inedificabilità) sono consentite le attività agricole, e la realizzazione delle infrastrutture di carattere pubblico (...).”

“Il Piano prevede altresì una nuova sistemazione di tutta l'area antistante il cimitero esistente, da realizzarsi attraverso un progetto di sistemazione generale (viale, parco, parcheggi ed infrastrutture di supporto), che potrà essere promosso dall'Amministrazione attraverso il bando di un concorso di idee: al vincitore, nei tempi e nei modi previsti dall'Amministrazione sarà affidato il progetto esecutivo delle opere previste”.

6) INDAGINI ARCHEOLOGICHE

L'area in questione non è sottoposta a vincolo archeologico né tantomeno si trova nelle immediate vicinanze di un'area sottoposta al medesimo vincolo. Non sono noti allo stato attuale siti di importanza archeologica nelle aree di intervento; tuttavia, in fase di esecuzione dei lavori si terrà conto della natura del sito e quindi si presterà particolare attenzione ad eventuali rinvenimenti anche con l'ausilio della locale sede del soprintendenza archeologica di Basilicata.

7) FUNZIONALITA' DELL'INTERVENTO

L'intervento consiste, come specificato in precedenza, nella realizzazione di alcune urbanizzazioni nel cimitero comunale di Policoro e più specificamente nella realizzazione delle pavimentazioni, in conformità del DPR 503/96, di alcune aree di pertinenza delle cappelle gentilizie, individuate nella tavola 8; la funzionalità dell'intervento, pertanto, è relativa alla fruibilità dell'area cimiteriale da intendersi in

termini di sicurezza, superamento delle barriere architettoniche e, non ultimo come elemento di decoro della infrastruttura pubblica.

L'opera è un completamento naturale di un'area parzialmente urbanizzata e da questo punto di vista la sua funzionalità può intendersi essa stessa come riqualificazione di uno stato di fatto per il quale l'opera stessa rappresenta una attività amministrativa di compensazione ambientale.

8) INDICAZIONI SULLE FASI ESECUTIVE NECESSARIE PER GARANTIRE L'ESERCIZIO DEL CIVICO CIMITERO DURANTE

Si veda l'allegato PIANO DI SICUREZZA